

ha tratto al diritto e ai rapporti d'indole privata, tra cui principalmente sono da ricordarsi gli istituti e le norme giuridiche relative agli urti tra navi, alle loro conseguenze e competenza, alla natura ed ai limiti della responsabilità dei proprietari di navi, alla creazione, conservazione e graduatoria dei privilegi, e cambi marittimi, alla classificazione e regolamento delle avarie comuni, ecc.

Anche in questa Camera si elevò più volte la voce d'uomini competentissimi, a sostegno della tesi che propugno; tra cui ricorderò, a titolo d'onore, gli onorevoli Bosselli e Randaccio; e più volte giunsero nei congressi a cui accennavo i voti formulati da tutte le Camere di commercio dei centri marittimi. E non erano soltanto Genova e Venezia che formulavano quei voti; ma Palermo, e Napoli, e Reggio Calabria, e Ancona, e Civitavecchia e Brindisi. Tutti, ad una voce, reclamavano, e reclamano provvedimenti efficaci allo scopo di togliere gli inconvenienti che la diversità delle legislazioni marittime apportava.

Credo che sia dovere preciso dei Governi dei popoli civili secondare questi voti che possono dirsi generali e ormai secolari. E vengo al terreno pratico di questo mio voto, che tradurrò in un ordine del giorno. Io non chiedo che il Governo italiano si faccia promotore di congressi: perchè so per esperienza che i congressi, pure apportando benefici frutti nel campo teoretico, in pratica lasciano le cose che trovano.

Chiedo che il Governo italiano si faccia iniziatore di una conferenza di delegati degli Stati marittimi che sono interessati a far sì che sia promosso lo studio e la compilazione di leggi dirette ad unificare le parti del diritto marittimo che hanno carattere essenziale e più urgente di internazionalità.

Noi abbiamo regole abbastanza liberali di diritto pubblico marittimo nel nostro codice di marina mercantile; ma sono per noi; e mentre noi, onorevole ministro, facciamo i liberali con tutto il mondo a casa nostra, gli altri a casa loro ci chiudono spesso la porta.

Basterebbe accennare, per vederne tutta l'importanza, alla questione delicatissima (che riguarda anche il Ministero degli esteri, poichè il ministro degli esteri trovasi presente) della extra-territorialità delle navi mercantili, la quale si concreta poi in una guarentigia dei nostri diritti all'estero. Il Governo sa che, mentre gli stranieri vengono nei nostri porti e invocano sempre a

spada tratta il principio della extra-territorialità per le navi loro, noi invano la invociamo nei porti stranieri. E questo dà luogo ad inconvenienti gravissimi: poichè, mentre noi siamo passibili di tutte le azioni giuste ed ingiuste che gli stranieri possono fare a casa loro sulle navi nostre, noi invece chiniamo sempre la testa di fronte agli atti che gli stranieri si permettono di commettere nei nostri porti. Accenno a fatti che sono notori; e che sono perfettamente noti al Governo.

Onorevole ministro (ed ho finito senz'altro), non so quale sia l'accoglienza che si farà a questi miei voti. So però che la buona intenzione da parte sua non mancherà; e spero e mi auguro che alla sua buona intenzione corrisponda il suo volere deciso, preciso ed energico. Ed allora ella avrà fatto opera degna delle nostre grandi tradizioni giuridiche e marinare, degna anche dell'interesse generale della nazione. *(Bravo!)*

*Voci.* A domani!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

FALCONI GAETANO. Un capitolo di questa bella relazione, concernente le spese giudiziarie, che aumentano per tanti titoli, ma non per quelli per i quali queste spese si dovrebbero effettivamente accrescere, mi porge la occasione di far plauso all'egregio relatore.

Egli dice che, per la ricerca del vero, che deve essere ispiratrice di ogni atto del giudice istruttore e del magistrato giudicante, del testimone come del perito, si dovrebbero spendere somme anche maggiori; ed ha perfettamente ragione.

Ma, è deplorabile che le spese giudiziarie si accrescano invece per altre cause che non sia questa sete ardente della verità e della giustizia.

Una di queste cause è il prolungarsi soverchio dei dibattimenti penali.

Mi sembra che, in fatto di dibattimenti penali, si vada scendendo per una china tale da trasformare le aule dei tribunali in luoghi di rappresentazioni passionali e talvolta anche morbose.

È il fatto piccante, è l'aneddoto intimo che richiama ansioso il pubblico nelle aule della giustizia; e a questo io credo si dovrebbe porre impedimento con disposizioni atte a difendere l'alta dignità dei giudici.

Mi sembra pure che, ad impedire il prolungarsi soverchio dei dibattimenti penali,